



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, maggio 2026

Venere e Adone di Sciarrino in prima italiana al Teatro La Fenice

Per la prima volta in Italia, andrà in scena *Venere e Adone* di Salvatore Sciarrino. Basata su un libretto di Fabio Casadei Turrone e dello stesso Sciarrino, nata grazie a una commissione della Staatsoper di Amburgo, questa partitura contemporanea debuttò proprio ad Amburgo due anni fa, il 28 maggio 2023, e sarà riproposta al Teatro La Fenice dal 26 giugno 2026, nel medesimo allestimento del debutto con la regia di Georges Delnon, le scene di Varvara Timofeeva, i costumi di Marie-Thérèse Jossen, il *light design* di Carsten Sander e il video design di Marcus Richardt. Della parte musicale sarà responsabile il direttore Kent Nagano – e sarà la prima volta che l’osannato maestro statunitense dirigerà un’opera in Fenice – alla guida di un cast di prestigio composto da Kady Evanyshyn (Amore), Layla Claire (Venere), Randall Scotting (Adone), Matthias Klink (Marte), Cody Quattelbaum (Vulcano), Nicholas Mogg e Vera Tarlenko (la Fama) ed Evan Hughes (Il Mostro). Cinque le repliche in agenda al Teatro La Fenice, il 26, 27, 28, 30 giugno, 1 luglio 2026. La prima di venerdì 26 giugno 2026 ore 19.00 sarà trasmessa in differita da Rai Radio3.

Fonte principale del libretto di *Venere e Adone* è l’*Adone* di Giovan Battista Marino, poeta caro a Monteverdi, con un innesto, un ‘duettino’, una fine piega psicologica tolta al *Venere e Adone* di John Blow, maestro di Purcell. Il sottotitolo – *Naufragio di un mito* – dà qualche riferimento sull’opera. Lo spiega l’autore stesso: «Per comprendere meglio il sottotitolo – dichiara il **compositore Salvatore Sciarrino** – possiamo cominciare dalla fine. L’Epilogo, infatti richiama in scena la schiera dei personaggi al gran completo, ed essi cantano senza mezzi termini: avete assistito a una tremenda storia d’amore. Ma poi chi ha vinto, si domandano, Amore o Morte? [...] Venere e Adone incarnano la parodia d’ogni umana debolezza. Adone, povero mortale, si rende ridicolo con la spavalderia di un adolescente; in realtà è un giocattolo nelle mani degli dei. Amore stesso, quintessenza di un capriccio spietato, lo compatisce mentre accetta di mettere una sua freccia fra quelle di Adone. Fra i protagonisti, paradossalmente, il Mostro sarebbe l’unico a mostrare vaghi accenni di sensibilità».

«La prima volta che incontrai Salvatore Sciarrino – racconta il **regista Georges Delnon** – fu da Gerard Mortier, all’Opéra National de Paris. Ci ritrovammo poi al Festival di Schwetzingen, quando la sua opera *Da gelo a gelo* venne rappresentata

LA FENICE

per la prima volta e io portai in scena *Proserpina* di Joseph Martin Kraus. Fu così che cominciammo a dialogare. Negli anni addietro sono stato più volte a Città di Castello, per parlare di possibili idee, temi e libretti. Durante queste visite avemmo modo di riscontrare delle affinità: da un lato, l'amore per la pittura, soprattutto quella del XVIII secolo. Che in *Venere e Adone* è citata per il tramite del dipinto di Jean-Antoine Watteau *Pèlerinage à l'île de Cythère*. La casa di Sciarrino è un museo d'arte pieno zeppo di dipinti, e lui sa tutto di ogni singolo quadro e di ogni singolo personaggio. Non desta dunque meraviglia se, da giovane, egli abbia riflettuto a lungo se diventare musicista o artista. Scoprimmo, inoltre, di avere in comune anche la grande passione per i racconti gialli. Al nostro terzo incontro, Sciarrino propose *Venere e Adone* e subito dopo anche l'idea di non focalizzarsi su Venere e Adone, come solitamente accade, ma sul cinghiale. Un'idea molto moderna e attuale che, ad esempio, caratterizza anche le opere di Georg Friedrich Haas: assegnare il ruolo principale a chi non ha voce nella vita reale. Nella composizione di Sciarrino è uguale. Nonostante tutte le domande interpretative "chi è oggi il Mostro?" e "dove sono i veri mostri nella nostra epoca?", il punto sembra essere che, in verità, la società non si interessa realmente di questo essere. È di Sciarrino la frase: "Il Mostro è la figura più umana di tutta l'opera". Una forma di posizione politica».

Venere e Adone sarà proposto con sopratitoli in italiano e in inglese. Ecco il dettaglio delle recite, con orari e turni di abbonamento: venerdì 26 giugno 2026 ore 19.00 (turno A); sabato 27 giugno ore 17.00 (turno C); domenica 28 giugno ore 17.00 (turno B); martedì 30 giugno ore 19.00 (turno D); mercoledì 1 luglio ore 19.00 (turno E). Per informazioni www.teatrolafenice.it